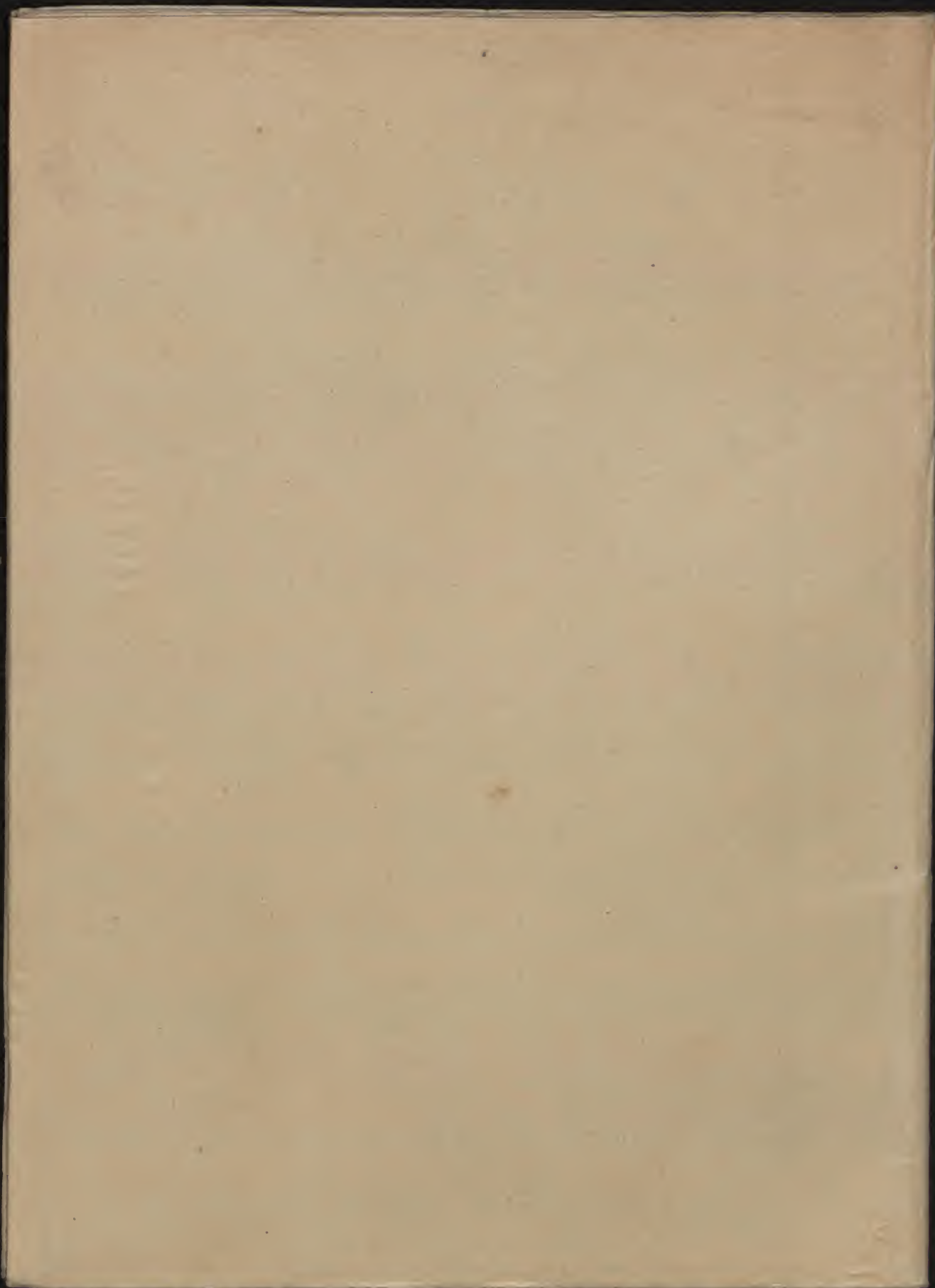






Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
B.R. 182.41





Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
B.R. 182.41



Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
B.R. 182.41



Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
B.R. 182.41

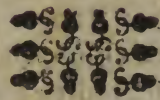
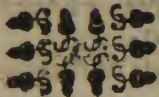


22

R

LA

RAPPRESENTAZIONE DELLA REGINA HESTER.



Vin X
Finita la Nuntiatione il Re Anfuero,
e in sedia, & dice a sua Baroni.

Compagni & figliuol m a baró diletti
forteza & ornamento del mio regno
prouati intanti casi & dubbi stretti
per cui virtu si grande imperio tegno,
intesi sempre da gli antichi detti
che si conuien accio chere sia degno,
esser in ogni sua operatione
liberal giusto & di riputatione.

Pero chel Re che largamente dona
beniuolentia in ogni cuor accende
giustitia esalta e buoni & tutti sprona
& a ciascuno il suo debito rende
reputation da ogni parte suona
& contro agli inquieti il Re difende
perche il credito toglí & da timore
& conserua e beniuoli in amore.
Pero ui piaccia vn po di rassegnare
e baron de la nostra monarchia
& fargli a vna festa conuitare,
doue i voglio chognun presente sia,
al'hor potrem del regno ragionare
& a ciascun far qualche corte sia
& veggendo anche la nostra potenza
chiaran poi piu honor & riuerenza.

Donche Cancellier nostro scriuerai
in ogni parte che per noi si tiene,
& ognun a la festa inuiterai
con quel leggiadro stil che si conuiene
tu Scalco la gran corte ordinerai
si che honorato sia ciascun che viene
& per far maggior festa allinuitati
sien tutti i gran tesori apalesati.

Il cancelier, & lo Scalco singinocchia
no & van via e il cancelier fa molte
lettere, e dice al mastro de cauallari

Chiama qua corrieri & cauallari
mentre chi scriuo chi gli uo mandare
Risponde il Maestro.

Ecce co'tor e voglion pur danari
& senz'essi non voglion caminare
Dice il Cancellieri.

Pagagli ben che v'santa de lor pati,
mai l'huomo non gli possa contentare,
Vn Corrier dice al cancellier.

Messer se vuoi che vadi cosi infretta
iuo bere a ogni hoste una mezzetta.

El Cancellieri dice a vno corrieri
Va via tu piglia inuerso l'India la via
& al Re quella lettera darai
Poi dice a un altro.

Et tu porterai questa in Hermenia
Poi dice a un altro.

Et tu correndo in Persia te nandrai
Poi dice a un altro.

Et tu caminerai per la Soria
& poi in Egitto con questa passerai
Poi dice a un altro.

Tu cerca i Parti, & Medi di Caldea,
Poi a vnaltro dando a ciascun lettere.

Et tu la Cappadocia, & la Giudea,
Poi ua al Re inginocchiandosi dice
Scritto signor molte lettere & brieui
in ogni parte come comanda sti

Risponde il Re.

Bene sta fate cognun si riceui,
chi verra poi con tanto honor che basti
tu Scalco fa che questi vestir lieui
& fammi honor se mai senno operasti
Risponde lo Scalco.

Fatto ho monarcha sacro il tuo volere
& ogni parte ornata e al tuo piacere.

Il Re si muta vn bel vestir & in tanto
comincia acóparir gète il re d'India
el Re d'Etiopia, il Re d'Hermenia, e
tutti con molti signori, & giunti di-
nanzi ad Anfuero singinocchiano
& il Re d'India dice ad Anfuero.

Serenissimo Principe & signore
questi tuo seruidor da te chiamati
lon compariti a te con lieto cuore
che par loro vbidendo esser beati
& pregan l'alto Gioue creatore
che la tua maestà clemente guati
cò quel occhio chel ciel rege e gouerna
& dieti vita & gloria sempiterna.

Lc

Le lor persone & chioche in lor potere
benche superfluo a proferir tel fia
detto l'hanno & tue son come e douete
comandi hor cioche vuol tua signoria

Risponde il Re Aniuero, & dice
cosi.

Io ho singularissimo piacere
veder si bella & nobil compagnia
vedrouui a maggior agio hor vi posate
e piacer uostri pel regno pigliate.

E baroni si lievano, & Laraldo si fa
loro incontro & con riuerentia dice
Incliti regi, & illustri signori
se piaceffe alla uostra signoria
dandar veggendol regno drento e fuori
io ui faro uolentier compagnia

Dice il Re d'Hermenia a Laraldo.
Noi sentian tanto dir de gran tesori
de be giardini, & della leggiadria
di questo regno che noi uorrem vedere

Risponde Laraldo.

Venite adunque eglic al uostro piacere,
Mostra lor il palazzo, & dice.
Quest'e il real palazzo doue, vuoi fiete
quest'e lerario del real tesoro
& la bella Citta veder potete
& tutto il Regno e fatto a tal lauoro

Risponde il Re d'Hermenia.

Eglie incredebil quel che uoi ne dite
mai piu si vede tant'argent' & oro
el palazzo di pietre pretiose
che adirlo paion poi in possibil cose.

Il Re d'India afferma, & dice.

Io non credo che tutto Lorient
hauessi mai lottauo margarite

Dice il Re d'Hermenia.

Vedi che questo Re l'ha per niente,
come colui che ha ricchezze infinite

Risponde Laraldo.

Se vi piace ueder el rimanente
del regno & anche al bel giardin venite

Risponde il Re d'Hermenia.

Andiam che si riescon l'altre parte
rimasse vinta la natura & l'arte.

Laraldo gli mena al giardino & il
Red'India marauigliandesi dice

Questo e piu la cieche puo natura
& l'arte nol potra mai piu rifare
tanto trapassa ogni humana misura
che chil vede nol puo immaginare

Risponde il Re d'Hermenia.

La fama resta qui minore scura,
che suol sempre la cosa amplificare
& piu si dice che in questo luogo sono
ciochel resto del mondo e bele buono.

Mentre che i baroni vanno, veggen-
do, Re Ansuero fa ordinare il conui-
to, & dice a sua baroni.

Voi sapete baroni chel giorno uiene
che s'ha la nostra festa a cominciare
pero il conuito apparecchiar fie bene
& uolsi tutti e baron congregare
andate poi per lor che si conuiene
menargli accompagnati a festeggiare.

Vn baron risponde.

Leggie signor cio che per te si vuole
pero vbbidiren le tue parole

Vanno per loro & mena figli, & fan
nogli sedere, & il Re Aniuero dice.

Quanto fia l'unione utile, & degna
quanto reghi a regni honor & gloria.
signor frategli. proua ce l'ontegna
ne puo cader della nostra memoria,
felice e quello stato, oue la regna
& enne gia pien d'esempi ogni storia,
còcordia il piccol regno alza e matriene
& per discordia il grande anulla uiene.

Questo pensando adunque mi preposi
vederui in questo luogo congregati
& uo pregar ben che desiderassi
che ciascun sèpre a questo insieme guati
bencha i fatti vi faccin gloriosi
e in molti casi fiete assai prouati
& perche insieme godian questo stato
ch'insieme habbian cò fatica acquitato
Pero goda ciascun a suo piacere
& pigli in questo regno ogni diletto,
chil uo con uoi insiem sempre tenere

A 2 &

& vestro e come mio quant'are retto
e se alcun vuol gratia ottenere,
chiedgala a me lieto senza sospetto
e quanto posso a ciascun sia concesso
esio il sapere gliel dare lo stesso

Dice il Re dermonia.

La industria tua signor il grand'ardire
ti fecion acquistar questo gran regno
giustitia hor ti mantien e fa fiorire
e di gloria immortal t'ha fatto degno
la tua profeta, o magnanimo sire
di buon core accettiamo e ogni ingegno
porremo a far ogni tuo desiderio
uiui in eterno Re e il tuo imperio.

Sipongono a mensa, & cominciano
a mangiar, e dopo Ansuero chiama

Emanuch, e alquanti de principali
con cenni di mano, & accenna silen
to e dice.

Io veggio secretai al mio cospetto
tutto il senno del regno, e la fortezza
ne altro manca secondo il mio concetto
chel supremo mostrar dogni bellezza
per far dunque compiuto ogni diletto
per la Reina andate con prestezza
dire che venga anno e bene ornata
quanto puo meglio e ben accopagnata.

E secretari finginocchiano e uan
no uia e giunti alla Reina fingi
nochiano, Emanuch li bacia la
mano e dice.

Alta Regina Iddio ui doni uita
il Re manda per vostra signoria
che venga a lui coronata e vestita
qual me possi, e con degna compagnia,

La Reina con atto superbo risponde
Si che il Re tra tanti huomini minuta
e vuol che da ognun ueduta sia
dice che a me non par conueniente
e chio non posso uenire al presente

Emanuc stupefatto dice.

O me madonna que rimasto l'honore
vostro & del Re uo'l farete adirare

Risponde la Reina.

Sesla dira e si chio fermo ho il cuore
non venite hora farolo poi mutare

Dice Emanuch.

Madonna il uostro sia troppo errere
Risponde la Reina.

Error si: l tuo hor su non mi straccare
Dice Emanuch.

Ben non uenendo che gli habiamo a dire,
Risponde la Reina.

Di che li par che non ui uo uenire
Partonsi dolenti Emanuch dice a
uno che era con lui cioe Vagao.

Come faro io mai questa imbasciata
chio so chel Re fara mille pazie

e la corte sia tutta a uulupata
e le percosse poi sien tutte mie

Risponde Vagao.

Tu di il uer perche il Re l'ha molt'amata
ma pur a lui non si de dir bugie
giunti risponderem dicendo il uero

Risponde Emanuch.

Andian ch'anchio o fatt'questo pensiero
Giunti al Re, e ingiucocchiati kma
nuch dice.

Tacer non posso Re il dir me duro
tanta trista risposta ti portiamo
ma pur chi dice il uero de dir ficuro
come dicesti alla Reina andiamo
il tuo uoler dicemo aperto e puro
la ci nego il uenir e noi il preghiamo
che tubid'ffi e infn delle parole
rispose che per hora uenir non vuole.

Il Re contrastandosi storcendosi dice
Oime si che Vasti mi disdice

la uoglio mia e io l'ho tanta amata
che fatta i'ho si grande imperatrice
che sopra ogn'altra Regina honorata
hor non mi pare esser felice
& e gia la mia gloria tutta abbassata
signor baroni udite il mio scompiglio
poi mi date fedele e buon consiglio.

Disiando io honorar sommamente
questa nostra real congregazione
e le piu care cose far presente

mandai

mandai per la Reina alcun barone
che a me venisse, e lei disubdiente,
aprezato ha il mio voler senza ragione
ne venir vole, ne fimo il mio parlare
configliate hor quel che ui par di fare.

I baroni si marauigliorno, & fra lo-
ro fauellano, e accennano lun l'altro,
e Emanuch si lieua su e con rueren-
tia dice al Re.

Serenissimo Re e mi dispiace
hauer di si gran caso a fauellare
ma po che per letia a costor piace
chio sia il primo io nol posso negare
amor mi fara dire pronto e audace
quel che mi duole e chio vorr celare
& benche la Reina sempre mai
pur amo il Re il regno piu affai.

Signor mio la Reina ha molto errato
e ha offeso il Re, e tutto il regno
pur sel peccato suo fussi celato
fare minore, e di perdon piu degno
e direui chel fussi perdonato
ma poi che publico e conuien far segno
di punitione si come fu l'errore
tal sia la pena a saluare il tuo honore.

E che se l'errore si lascia impunito
farebe il vostro honor molto abassato
il regno offeso perche niun marito
non sia mai piu da sua donna honorato
perche ogni donna che l'ha uessi vdito
a questo essemplio vorra il principato
& esser la maestra & gouernare
pero si vuole al principio obutare.

Per o configlio che subitamente
la Reina del regno sia priuata
e dogni honor come disubdiente
e del paese vostro sbandeggiata
questo fara essemplio a ogni gente
& ogni donna sia amaestrata
d'amare, & honorare il suo marito
e il vostro honor sic saluo, e stabilito.

Et manderai per tutto il regno poi
e damigelle assai farai venire,
e qual piu vi piacesse e modi suoi

Rapref. della Regina d'Heber.

fussi Regina e vostra sposa o sire
poi farei comandar se piace a voi
ogni donna al marito habbia vbidire
hor quest'el mio parer ch'io parlato
glialtri correggeran si ho errato.

Poi fatta riuerentia si pone a sedere
e glialtri fanno segno di acconsen-
tire, guardandosi in uiso lun l'altro,
e il Re d'India rizando si dice.

Io confermo signor liberamente
queche Emanuch ha sauia mēto detto
il Re d'Erminia dice.

Signor chi ha parlato e si prudente
chi dico il suo configlio esser perfetto,
Vagao dice.

Signor ognun di noi dice, & consente
che quel configlio debba hauer effetto
il Re d'Etiopa conferma e dice.

De signor non istar in piu parole
buon e il configlio, e seguitar si vuole.
Ansiero confirmando dice.

Poi che uoi fies: in un parer si fatto
cioche cunchiuse il primo parlatore
scalco to i tuo compagni e ua via ratto
e spoglia la Reina d'ogni honore,
cacciala fuor del regno o ogni patto
non uo che mai piu sia nel nostro amore
tu Cancellieri lettere scriuerai
e manda bandi come sentirai.

Il finiscalco ua con alquanti cōpagni
al palazzo della Reina, e dice.

Reina Vasti armati a patientia
tolto te il regno e ciascun alt' honore
perduta hai hoggi ogni tua preminētia
sbandita se di questo regno fuore
La Reina lamentandosi dice.

Lassa questa, e la mia disubdientia
perchio fui ribellante al mio signore
Risponde lo Scalco.

Lassa que uestimenti, e la corona
fa che qui non ti ueghi piu persona.

Cauagli la corona di capo, & lei si
spoglia e uestesi di panni uilissimi,
& esce del palazzo, e dice.

A 3 O

O sventurata Vasti oue cōdotta
la tua grandezza e la pompa e lo sdegno
& la alta gloria tua dou' e ridotta
la superbia ch'auui di sì gran regno
perduti han tanti beni tutti annotta
& nessun ce che di pietà dia segno
& io Regina hor vo tra gente strane
sola e meschina e medicando il pane.
Pigli da me ciascun esempio e prenda
quanto e fallace il ben di questo mondo
e la sua poca se vegha e comprenda
che niun grande stato e mai giocondo
e solo alla virtù e iascun attenda
ch'ogni altra cosa mena l'huom al fōdo
& ogni donna impari a le mie spese
d'esser honesta e benigna e cortese.

Partesi Vasti & ua uia e vn bandito-
re con vna scritta suona, & bandi-
sce, e dice così.
El nostro serenissimo signore
fa mettere bando & comandare,
ch'ogni donna vbidisca e facci honore
al suo marito e lui sol debba amare
& che nessuna uenga in tanto errore
chal suo marito ardisca contrastare,
& chi conta fara fara punita
nel honor, nel hauer & ne la vita.
Ancor fa comandar expressamente
che chiunque hauesia alcuna damigella
lamenti a corte sua sicuramente
se la e ben costumata, & molto bella
ella fara tenuta honestamente
e poi chara veduta ogni donzella,
quel p. ugli sia impiacer fara sua sposa
& sia Regina magna e gloriosa.

Et apicca il bando a vna colonna, e in
tanto si comincia la festa e in questo
compariscon molte damigelle & son
mandate al giardino e uno araldo va
& annuntialo al Re, e dice.

Altissimo signor e son venute
al giardin vostro a molte donzelle
da ogni parte perfette & compiute
leggiadre a marauiglia ornate e belle,

Il Re risponde:

Fa chei le sieno con honesta tenuta
& io vengo al presente a ueder quelle
e salto Re del cielci doni cosa
ch'auoi Regina e a me sia degna sposa

Il Re va con molti baroni al giardino
e vedendo le donzelle lieto dice.

Queste son molto belle fanciullette
ma chi sa se son tutte gentile

Dice Emanuch baron saulo.

Signor sol la virtù le fa perfette
& solo il vitio e quel che le fa uile
noi sappiam che le son di gente nete
& i padri lor son huomini virili
perche ogni cosa sappi alta corona
la donna te le virtuosa e buona.

Perche il gran parentado e signoria
tien l'huo sempre seruo all'altrui voglie
la dota grande, e una ricardia
che ma puo l'huomo contetar la moglie
la bellezza e pericolo & gran uia,
spesso a cattui casi da gran doglie,
dunche sol la virtù si de ceteare
& poco, o nulla altra cosa stimare.

Risponde il Re.

El tuo parlar mi piace, & e se uero
ch'intendo in tutto metterlo in effetto
onde iho fermo, e diritto il pensiero
di prender nuna chel nel mio conspetto
mostri esser saua e di gran pace in uero
& anco e bella, e di gentil aspetto

Et vulgendosi ad Hester dice.

Vienqua tu, dimmi, come se chiamata
Hester singinocchia e dice.

Hester ancilla tua son nominata.

Dice il Re.

Di che paese vieni, & di che gente
chi e tuo padre e tua conueratione

Dice Hester inginocchiandosi.

Signor isto nella Citta presente
padre non ho, e son d'humil natione

Dice il Re.

Se tu disposta effermi obbediente
& benigna con tutte le persone

Ri-

Risponde Hester.

I son signor parata a vbidire
& mai dal tuo voler non mi partire
Dice il Re.

Et se dal voler mio non partirai
honor vtile & gloria a'fai ti fia,
perche mie sposa & Regina tarai
di tutta questa excelsa signoria
Hester singinocchia e dice.

Ecce lancilla tua signor farai
sempre di me cio che il tuo cor disia
Dice il Re allo Scalco.

Scalco dara le donzelle & sergenti
e falla ornar di Real vestimenti
e ordina al palazzo vna gran festa
perche quiui la vuorro sposare
e di corona adorna la sua testa
e uole nozze magnifiche fare

Risponde lo Scalco.

Ogni cosa signor fie in punto e presta
& del tuo ordin nulla mancare
Poi dice alle donzelle.

Oltre voi la Reina hor acconciate
fi che al palazzo voi l'accompagnate.

Le donzelle acconciano la reina, el re Liberamente di non dubitare
tornato in palazzo dice a sua baroni. che non tingannero per nessun patto;

Andate baren mia fin al giardino
doue la nuoua sposa trouerrete,
che eletta mo per consiglio diuino
e lei fin qui con grand'honor merrete
fate poi congregar ogni vicino
e quiui lieti le noze celebrerete

Dice il Re d'Ermenial,

Signor si fatto il tuo comandamento
che Iddio ti facci sempre esser contento
Vanno per lei e viene ben accompa-
gnata e quando giugne al palazo fa
riuerentia e il Re si lieua e dice.

Vieni formosa mia vieni eletta
chi porro sopra te il Real trouo
perche la tua bellezza il Re diletta
& dogni suo piacer t'ha fatto dono

Risponde la Reina inginocchiando

Ecce lancilla che tue gratie aspetta

Rapresenta della Regina d'Hester.

& sempre a te col cor parata sono
Dice il Re.

Ogni mia gratia sopra te si posa
& pero sia Regina degna sposa.

E dalle Lanello, & incoronata, & fal-
la sedere allato a se, & ballasi, e fassi
festa di poi il Re dice.

Regina al bel palagio tornerete
che per vostro habitar e ordinato
quiui ogni piacer vostro prenderete
& spesso riuedrenci in questo lato

Risponde la Reina inginocchiandosi
Signor sempre vbidiente mi vedrete
che l'alto Iddio mantenga il vostro stato
Dice il Re.

Signor baroni fateli compagnia
come degna Regina e sposa mia.

E baroni l'accompagnano al palazzo
e inginocchiansi, e tornano e un ba-
rone detto bagathan e accenna vn al-
tro detto Tares e dicegli in secreto.

Sio credesi potermi in te fidare
i ti direi vn pensiero chi ho fatto

Tares risponde

che non tingannero per nessun patto;
Dice Bagatham.

Vedi tu quel chel nostro Re sta a stare
che fare disdiceuole a un matto
tante delicatezze & be giardini
e femmine e buon cibi & miglior vini
Tares risponde.

Ben sa chil vegho che sunaltro haueffi
tal signoria pigliere tutto il mondo
nel sarebbe buon che contrastar potessi
ma costui bad'a sol a star giocondo
Bagatham dice.

Ben vorrestu se un altro ancor voleffi
vscir di trama, e metter costui in fondo
Tares risponde.

Si chi 'voglio, e far tti buon compagno
poi tra noi partiano ogni guadagno
Dice Batatham.

Bisogna hor pensar modo e poi far presto
V 4 per.

perche l'ondugio spesso piglia vitio
Tares risponde.

Hor uedi Bagatham il modo e questo
noi cercherem d'hauer secreto inditio
quando uada secreto, o manifesto
al suo giardino al'hor fia il suplinio
sarendogli adosso e si luccidereno
poi il regno ageuolmente pigliereno.

Bagatham risponde.

Tu hai pensato bene hor giam'a corte
intanto ordinerò la nostra gente,
si che ognun possi esser al tempo forte
e guardi ognun di non parlar niente,
e quando noi gliarem data la morte
ognun fia lieto di tal accidente

Tares risponde.

Et cosi ci giuriam credenza, e fede
presente Iddio che ogni oculto uede.

Et baciansi e rizzano il dito tocchan
dosi la mano e uano a corte e mar-
docheo chera stato in loco secreto, Hor oltre i fato hor cioche e da fare
e occulto, & udito ogni cosa ual-

la Reina a condoleersi, e dice.

Figliuola andra presto al tuo signor e
e parlerai con lui secretamente,
e di che Bagatham glie traditore
e contra lui ordina gran gente,
per togli il regno la uita e l'honore
io proprio gli senti occultamente,
il caso fia come al giardin andassi
se con prudentia lui non riparassi,

La Reina risponde.

O altissimo Iddio pien di clementia
non lasciar si gran mal'hauer effetto
riuoca signor mio ogni sententia
uenga loration mia nel tuo conspetto
Poi si uolge a Mardocheo.

Tu Mardocheo ha tu ferma scientia
di questo acerbo caso com'hai detto

Mardocheo risponde.

Dice la Reina.

Hor oltre i fato hor cioche e da fare
Mardocheo si parre e la Reina chia-
ma un



ma vn cāmerieri & parlagli nell'orecchio & mandalo al Re, e il camerier ual al Re e parlagli nell'orecchio e il Re va solo al giardino e la Regina in disparte gli dice con riuerentia

Io vorrei signor mio hauerti adire miglior nouella, ma l'amor mi stringe Bagatham e Tares ti vuol tradire per quanto io ho cōpreso il lor disegno, cercan di farti in occulto morire & la uoglia del regno accio gli spigne questo m'ha riuelato Mardocheo che habita in questa terra & e hebreo.

Dice il Re con dolore,

Sai la circunstantia del trattato

ha egli il certo ho hanne opinione

Risponde Hester con riuerentia.

Egli udi proprio lor channo ordinato di dar effetto alhor mala intentione quādo uoi fussi al giardin uostro andato & che in punto metten molte persone

Risponde il Re.

Va sana donna iguastaro lor disegno & terro in pace presto questo regno.

Il Re torna al palazzo, e inanzi si ponga a sedere dice a lo scalco il secreto

Scalco uien oltre adōpera intellēto fa chetamente Bagathan pigliare & Tares anco, & ciaschedun sia stretto & farti un lor trattato palesare fa di trouar il uero, & con effetto; & se son traditori sagli impiccare, fa come fauio, & con poco romore

Risponde il finiscalco.

Ogni cosa sie fatto a pien signore.

Va lo scalco pe fanti, e occultamente gli pigliano, & menano imprigione e esaminagli, e in questo il Re dice.

Eglie pur uer quel chel prouerbio dice che seno, e fede, e mē che lhuō nō crede come puo dunque un Re esser felice che in tanti affanni, & pericoli siede & lamor uero, e come la fenice, che vna sola al mondo se ne uede

Rapref. della Regina d'Hester.

ne la moglie, e in amici ho uisto proua che poco amor. & men fede si truoua.

Risponde Emanuch.

Signor questo non e gia marauiglia lasciato, e nome che contrario al uero che mai non ista saldo anzi scompiglia ch'in lui si fida e da il bianco pel nero pero giamai non allentar la briglia ne star ne casi tua constant'e intero, & spera sol in Dio, & nel far bene che i tristi alfin si rimarranno in pene.

Torna lo scalco al Re, & dice.

Signor i feci il tuo comandamento presi que dua, & si gli esaminai mai non si vide il maggior tradimento che gli haueuo ordinato per lor guai hor se tu vuoi chi il meni al tormento comanda presto, & ubbidito sarai

Risponde il Re.

Va & sagli impiccar subitamente si che esemplo ne pigli l'altra gente.

Lo scalco gii mena a le forche e dice

Se uoi uolete lanima acconciare fatelo presto e hel corpo e spacciato e ui conuien questa pena portare pel tradimento da uoi ordinato

Dapoi dice al manigoldo.

Fa presto mastropiero & non tardare fa che qui sien di subito impiccati

Risponde il manigoldo.

Mal uolentieri i fo, pur patientia perche ubbidir conuien a tal sententia.

Baghatam dice.

O maladetta e fiera ambitione cupidita e cieca ingannatrice tu certamente se somma cagione dogni gran male, & la propira radice chi ti ua drieto cade imperditione & truoua fine misero & infelice lambitione a tal fine ci ha condotti pigliano esemplo glignoranti & dotti.

Limpiccati che sono lo scalco torna al Re, & dice.

Alto Re morti sono i traditori

comanda or s'altro alla tua uoglia resta com'io credero piu farti contento

Risponde il Re.

Fate ispicchar que corpi & porgli fuori,
a cante agli uccelli alla foresta
noi altri nobili baroni, & signori
per questo non turbate uostra festa

Il Re d'India dice.

Color sien han portata la lor parte
& cosi debba andar chi fa tal arte.

Risponde il Re.

Scruierrai cancellier questo accidente
per ordin tutto nell'historia nostra
il fedel Mardocheo habbi a mente
il suo gran beneficio a punto mostra

Dice il Cancellier con riuerentia.

Scritto sara signor interamente
come comprendo esser la uoglia uostra
& quel ehel tempo toglie la memoria
eterno sia sendo scritto in historia.

Dice il Re Ansuero ad Aman.

Sempre fu degli stolti, & sempre sia
chi ua pe' regni nouita cercando
& le piu uolte auuien che lor follia
ritorna in pianto: chil ua ordinando,
pero conuien che sempre in punto stia
alcun che uadi pel regno inuestigando
& doue nascer uede alcun errore

prouega si che lui naequisiti honore.
Questo sia il tuo officio Aman diletto
& accioche tu meglio possa fare
i ti do il proprio anello & hotti eletto
pel primo huom del regno accomadare
cioche a te piace nulla sia disdetto
fatti ubbidir da tutti, & honorare
& prouedi, & gouerna al tuo piacere
& fa ciascano habbi il suo douere.

Ama piglia l'anello inginocchiò dice. Se tu scoppiassi tu ladorerai,
Mesta sacra i vorrei esser tale
chio ti potessi ringratiar a pieno,
& satisfar al amor principale
che mi dimostra il tuo parlar sereno
pur quant'ogni mio ingegn'e forza uale
sempre al'honor del Re parate sieno
& a commesso vffizio staro attento

Poi ua pel Regno & ciascun gli fa riuerentia & lui dice a sua seruitori.

Si voglio hauer honor compagni cari
& mantener la mia grandezza & stato
conuien che cacci ruffiani, ladri, & bari
& nettar bene il regno in ogni lato
si chalesempio duno il resto impari
& io laro temuto & hongrato
pero con diligentia ricercate
& riferite a me cioche trouate.

Va aspaffo pel regno & ognuno, gli
fa honor & passando doue mardo-
cheo lui non gli fa honore vno de
serui dice a mardocheo.

Non ti vergogni tu poltron villano
che ben ti si uorre il capo spezzare

Risponde mardocheo.

Tu parli molto adirato, & sopra mano
perche cagion mi debbio vergognare

Risponde il Seruo.

Perche passando Aman tu se si strano
che come gh'altri non lo vuoi adorare

Mardocheo risponde.

Fratello io non adoro creatura
ma Dio che fece il mondo, e la natura

Risponde il Seruo.

Tu harai ben Iddio vecchio impazzato
ben ista fresco il regno & tutta gente
se tu se solo che mai non hai errato
& tutti gh'altri erion si grandemente,

Mardocheo risponde.

Io non adorero mai huom creato
che questo honore di Dio solamente

Il Seruo risponde con le mani quasi
in sul viso a Mardocheo.

Se tu scoppiassi tu ladorerai,

Mardocheo risponde.

Di che ti piace i non lo faro mai.

Va il seruo ad Aman, & dice.

Signor io ho veduto un homaccino
che par vnocchio di pera rugina
& non val la sua vita un bagattino
& quando vuoi passate non finchina

Aman

Aman risponde.

Il viddi & vo saper chie il meschino
che forte questa sia la sua rouina

Risponde il seruo.

Signor eghe per sua nation Giudeo
& da ognun chiamato Mardocheo

Aman risponde.

Hor quest'e ben maggior onta e dispetto
se un che Giudeo, & pouero prigione
ardisce farmi ingiuria al mio conpetto
hor che mi fara un di gran natione
il ho veduto iressi, & hor me detto
quest'e contra la mia riputatione

Il Seruo risponde.

Ageuol sia signor leuarui noia
harete uoi affar se non che muoia

Aman dice.

Si fo sol di costui la mia vendetta
e non mi basta, & anche e uile impresa
megl'e che tutto il popol manimetta
& ho la uia di farlo gia compresa
che son di legge strana, & d'altra setta
& contro a me non haranno difesa,
& con questo anche al Re faro piacere
chi facci arditamente il mio douere.

Poi ua al Re, & inginocchiassi e dice.

Signor iho nel tuo regno trouato
vn popol maladetto & micidiale
nimico sempre & ribello al tuo stato
& ogni loro studio e di far male,
i fu gia di Giudea prigion menato
& fa grand danno al regno e non ti vale
& lor tributo & duomila ducati
che da hor veggio da me ti sien dati.

Risponde il Re.

Tien pur per te e danari chi non li voglio
& stando il fatto come tu m'ha detto
fa lor ragione, & io si come soglio
lodero cio che fai quest'e effetto

Aman finchina & partissi e dice da se.

Vedi che sie domato il lor rigoglio
auughinsi hora a farmi onta e dispetto
che fara hora che ghiauti & difenda
& che per loro al mio poter contenda

Et poi dice al Cancellieri.

Cancellier presto scriui in ogni parte
del regno & ciascun comanda espresso,
che il terzo di di Marzo con ogn'atte
pigliu tutti e Giudei che hanno a presso
& faccigli morire, & chi si parte
da tal comandamento sia morto esso
pero manda il bando e publica tal detto
ecco l'anello da suggellar lo scritto.

Il Cancellier scriue & Aman sugella
con l'anello e dalla a corrieri, & poi
da vno bando al banditor e lui tuona
& bandisce & dice.

L'inuitissimo, & sacro imperatore
fa metter bando & comanda a ciascuno
cha pena d'hauer morte, & dishonore
di Marzo il terzo di sia in puto ognuno
& pigliuo e Giudei a gran furore
& dien lor morte e non ne scampi alcuno
questo pel ben del regno, e ordinato
chi non vbidira fara impicato.

Apicca la scritta a una colonna, e mardocheo, essendo stato presente al bando si percuote il petto, e va & legge la scritta, & gutando si la poluere in capo piangendo dice.

Oime, oime, che vuol dir questo
o Iddio dende procede tal sententia
o tristo caso acerbo crudo & molesto
oime chi ti fa dar tanta licentia,
o padre eterno hor non vedi tu questo,
o dolce Iddio harai tu patientia
o me popolo misero & afflitto
o giusto Iddio ha lo tu derelitto.

Dolente a me, o Iddio de padri nostri

Abraam Isaac, & Iacob tuo diletti
perche sopra di noi tant'ira mostri
che dalla faccia tua par che ci getti
de guarda Iddio me da beati chiostri
& non prometter tanti acerbi effetti
e falsi il popol tuo signor clemente
& renditi placato e patiente.

Signor Iddio se il popol ha errato
pur eghe popol tuo, e hor si pente,

pur

pur e dal loro il tuo nome laudato
che bestemiato e da quest'altra gente
de vuotu che sie morto & lacerato
dagli aduersarii tuoi si crudelmente
& da chi spregia ogni diuina legge
de signor miserere alla tua gregge.

Poi un Giudeo uiene a mardocheo
& dice.

Oime mardocheo hor hatu inteso
lacerbo caso a che noi fiam dannati

Risponde Mardocheo.

Fratel mio si ho ben uoi compreso
che questo el premio de nostri peccati
Risponde il Giudeo.

El popol sera di speranza acceso
poi che Hester fu Reina, hor stā cascati

Mardocheo risponde:

Ancor e Dio potente come suole,
però humiliarfi a lui si vuole.

Poi Mardocheo & gl'altri giudei si
vestono di Cilicio, & gettonsi la
poluere in capo, poi vanno tutti
alla porta del palazzo di Hester,
& inginocchiandosi tutti Mar-
docheo dice.

Clemente Iddio chel popol liberasti
d'Egitto & lui guardasti in mez'il mare
& Faraon suo nemico annegasti
poi nel deserto il volesti cibare
e sua nimici sempre humiliasti
de non ci voler hora abbandonare,
noi fiam pur seme del tuo popol santo
de vengati pietta del nostro pianto.

Et detto questo piangendo si pongo-
no alla porta di Hester, & un fami-
glio di Hester, vedendolo corre ad
Hester & dice.

Madonna mardocheo e qua di fuore
vestito di cilicio & piange forte,

Risponde Hester.

Hor che sia questo aiutaci signore
dagli aprender panni daltra sorte
che qua non uien chi mostra tal dolore
poi di che uenga a me drento a la corte

Il famiglio gli porta e panni e dice:
Dice madonna che voi ui uestiate
di questi panni e poi cha lei veniate.

Mardocheo risponde.

Di chi non voglio hor altri vestimenti
ma pianger uo la nostra affittione
chel re comanda che sien morti, e spenti
tutti e Giudei e la nostra natione,
ma pregala che preghi il Re & senti
d'impetrar gratia a noi & saluatione
Il Seruo torna ad Hester & dice.

Dice che non si vuol d'altro vestire
chel Re vuol far tutti e Giudei morire:
Et prega che ui piaccia il Re pregare
tanto chel popol lor ne sia saluato

Dice Hester.

O sommo Iddio de non ciabbandonare
de non guardar al nostro gran peccato
di chio non posso tanto a lui andare
che morto e chi vi va, se non chiamato

Il Seruo dice a Mardocheo.

Dice chal Re non ua senza richiesta
perche gliha posto pena della testa.
Mardocheo risponde.

Dille che si ricordi che esaltata
l'ha il sommo Iddio a si alta escellenza,
perche la sia del popol auuocata
& s'ella non aiuta hor sua semenza
sia pel sangue del popol obligata
& Dio ci libera da tal sentenza
ch'Aman il ql ci apparecchia tal morte
non si finge dandar a star in corte.

Torna il seruo ad Hester & dice.

Dice che voi douete a corte gire,
che Dio uesalta perche uoi ghaitiate
& che se voi gli lasciate perire
che il sangue di quel popol vobligate
& ch'Aman che cagion di tal martire
sta sēpre i corte, e che anche voi vadiate

Risponde Hester.

Hor di che tre di facci digiunare
adio di farmi gratia al Re impetrare:
Il Seruo a Mardoceo.

Dice che vuol cognun tre di digiuni
& preghi

e preghi Dio, ch'al Re la faccia accetta
Mardocheo dice a compagni.

Fate ch'onun de nostri si raguni
e in cenere, e in ciliccio ognun si metta
e digiunar tre giorni in panni bruni
pregando Iddio che Hester ha eletta
a tanto grado hor le dia gratia tale
che scampi il pe' pol tuo di tanto male.

Tutti ginocchioni si gettan la poluere
in capo e Hester si caua la corona &
mette si il ciliccio in capo e dice.

Benedetto sie tu Dio clemente
o Dio de padri nostri alto signore
cui proprio, e il perdonare a chi si pente
ne ti diletta il perdersi chi muore
e non vuoi chi si perda alcuna gente
che saluar vuol ognun tuo fant'amore
e che dimostri tua omnipotentia
perdonando e usando tua clementia.

Tu se per ogni secol benedetto
e hai formato il ciel con le tuo mani,
e chi tadora, e lauda sia perfetto
e senza te son tutti i pensier uani
hora il tuo popol santo che hai eletto
de signor non fia dato in preda a cani,
e benché gli habbi contro a te peccato
non voler che sia spento e desolato.

Pel tuo fedel Abram a cui dicesti
che i seme suo faresti possedere
le porte de nimici e prometesti
farlo multiplicar e preualere
pel tuo Isaac in cui ti compiacesti
pel tuo Iacob che ti solea piacere
per gli altri amici tua nostri cognati
perdonar al popol tuo sua gran peccati.

Non lasciar sopra non l'aspre coltello
che il tuo nome schernisce e disprezza
e vuole spegner noi che laudiam' quello
e tu mi hai condotta a questa altezza,
per chi difenda il popol poverello,
fami gratia acquistar con mia bellezza
tanto che scampi il popol tribulato
che sempre sia il tuo nome ringraziato

Finita la oratione finchina infino in

terra e sta un poco e poi leuata fu
vna damigella gli dice.

De madonna per Dio non pianger tanto
non voler la bellezza tua guastare

Risponde Hester.

I son contenta lasciar ogni pianto
adornami chi vuoi o al Re andare

Risponde la damigella.

Noi raccompagneremo in ogni canto
e beato e chi ti puo contentare
piglia piacer che tu sarai lieta
tutta la corte sia contenta e cheta.

Le donzelle l'ancorenano e con i ue-
stimenti reali ella apoggiandosi a vno
ua a corte, e il Re il fa mal viso, &
lei cade in terra tramortita, & il Re
corre e pigliala e stropicciala e dice.

Gentilissima Hester diletta sposa
ch'a tu hauuto Hester non temere
Sta vn poco il Re, e poi dice.

De non temere Hester mia gratiosa
che tu poi venir sempre al tuo piacere
Hester si risente, e dice.

I vidi la tua faccia gloriosa
si che lo splendor suo mi fe cadere
Dice il Re.

Non dubitar che col tuo sposo stai
nien fia che ti possa nuocer mai
Hester inginocchioni dice.

I son uenuta alla real presentia
per chiederti una gratia, o signor mio
Risponde il Re.

Di quel che vuoi e habbi ogni licentia
se tu chiedessi mezo il regno mio
Risponde la Reina con nuerentia.

Si trouo gratia in tua ben uolentia
desiaua doman meco, o signor pio
e che Aman sia teco in compagnia
e al'hor chiederò la gratia mia

Risponde il Re.

Sia fatto il tuo voler interamente,
voi fate Aman per doman con uitare

Dice la Reina.

I ti ringrazio signor mio clemente

ben

ben so chi non ti posso meritare
 Vn seruo va Aman, e dice.
 Signor la nostra Regina clemente
 con lei doman valpetta a desinare
 Aman risponde.
 Io accetto e androui per suo amore
 e lei ringratio di cotanto honore
 Dipoi dice a serui & alla mogliè.
 Vedi si son di gran riputatione
 e quel gaglioffo mardocheo mi sprezza
 Risponde la moglie.
 Toti dal viso tanta offensione
 fa far vn paio di forche con prestezza
 impiccal senza dir altra cagione,
 così punita sia la sua sciocchezza.
 Aman dice a serui.
 Fate le forche chi voglio a corte gire
 tornato poi i vel farò morire.
 Mentre le forche si fanno il Re dice.
 Poi chi non posso stanotte dormire
 e pur vorre questo tempo passare
 Cancellier fa le storie mie venire
 eleggi vn poco chio le voglio ascoltare
 El cancellier toglie e libri, e dice.
 Ecco la storia tua potente sire
 chi ho composta e ridotta rinuolgare
 il libro a calo aperto destramente
 dice così nel capitol presente.
 Et leggendo dice.
 Et regnando Ansuero alla sua corte
 Bagatham, e Tares fecion trattato
 di dargli a tradimento acerba morte
 il qual da Mardocheo fu riuclato
 che scampo il Re da sì horribil sorte
 e fu ciascun traditor impiccato
 Risponde il Re.
 Che ben ha Mardocheo da noi hauuto
 pel benefizio da lui riceuuto.
 Risponde il Cancelliere.
 Nulla hebbe mai & e, pur marauiglia
 che si gran cosa sia dimenticata
 Dice il Re.
 Chie la nella corte, che bisbiglia
 Risponde vn seruo.
 Signor eglie Aman & sua brigata,
 Risponde il Re.
 Chiamal qua presto solo senza famiglia
 Il seruo chiama Aman, e dice.
 Aman il Re viuole, e di uoi guata,
 Aman ua al Re, & il Re dice.
 Aman si voglio un amico honorare
 di grande honore che ti par di fare.
 Aman risponde,
 Fallo di vestimenti tuo vestire
 e pongli in capo tua degna corona
 el tuo primo baron fa inanzi gire
 che gridi per la terra ogni persona
 chi honora il Re così il fara seruire
 & honorare sua gratia gli dona
 Risponde il Re ad Aman.
 Fate a Mardocheo cio ch'hai parlato
 e non mancar sel mio amor te grato.
 Aman si morde le mani, & tacitamen
 te ua per Mardocheo, & dice.
 Mardocheo vieni al Re che ti domanda
 e vuoltia grande honor remunerare
 Mardecheo pauroso dice.
 I son parato a cio che lui comanda
 ma perche mi debbegli tal honor fare,
 Dice Aman.
 E vuol così, & il vestir suo ti manda
 & la corona lasciati aconciare
 Mardocheo risponde.
 Sia fatto cio che vuole il mio signore
 alqual son sempre fedel seruidore.
 Aman quando l'ha vestito, & incoro
 nato, lo mena per la Citta, e va in
 nanzi gridando, e dice.
 Chiunque honora il Re sia honorato
 in questo modo e da lui premiato.
 Et così dice piu volte e poi lascia mar
 docheo in corte che si spoglia, &
 Aman se ne va a casa sua, & dice.
 Or criepa Aman, e scoppia cagion n'hai
 hor piglia il tuo nimico e si lo stratia
 fortuna quanta inguria fatta m'hai
 ome dolente a me non se tu faria
 questo non harei io creduto mai

cha

cha mie nimici facci tanta gratia

La moglie lo dimanda, e dice.

C'hai tu signor che te interuenuto
staman dapoï chi non t'ho riueduto.

Aman risponde.

Come che verre prima esser morto
stamani auaccio alla corte nandai
per impetrar dal Re tanto conforto
che dessi a Mardocheo lultimi guai,
non fu si presto nella corte scorto
che incamera chiamato a lui entrài
allhor mi domando quel che da fare
quando il Re vuol un amico honorare.

Et stimando io che per me lo dicessi
detti il modo secondo il mio concetto,
allhor mi comando che io facessi
a Mardocheo quel chio haueuo detto
& bisogno seruillo, & chio dicessi
cosi honora il Re che glie delecto,
& pel contrario venne il mio pensiero
che sia maladetto egli, & Ansuero.

Risponde la donna.

De non ti dar marito mio piu pena
che ti resta ancor modo alla uendetta
e se uien tempo allhor la forza mena
e fa di lui quel che piu ti diletta

Vn seruo dice.

Il loro Dio gli trae d'ogni catena
tanta forza ha quella maluagia setta,
e uoglia il nostro Iddio che ci mantenga
che questo caso ti riesca bene.

In questo tempo la Regina apparec-
chia il conuito e il Re Ansuero di-
ce a un seruo.

Va per Aman tu di che uenga presto
che la Reina al conuito ci aspetta
il farsi aspettar molto, e piu molesto
& chi va al tempo debito diletta

Il seruo inchina e ua per Aman, &
giunto dice.

Messer uoi siete del nostro Re richiesto
al conuito d'Hester Regina eletta

Aman fa uista di rallegrarsi, & di-
ce cosi.

Ben



Ben uolentier al mio signor i uèngo
poi che mi fa de sì grande honor degno.

Giunge Aman in corte e inchinasi,
e il Re gli dice.

Andianne che glie tempo da presentarsi,

Risponde Aman.

Perdonami signor si son tardato

Il Re gli dice.

I veggo Hester Regina inuer noi farsi

e veggio il bel conuito già parato

Come Hester uede uenire il Re gli

si uia incontro, & inginocchiando-
si dice.

Ben vèga il mio signor che vuol degnarsi
honorar la sua ancilla in questo lato

Risponde il Re.

Tu sia la ben trouata anima mia.

Risponde la Reina con riuerentia.

Ben venga uostra excelsa signoria.

Et fatta la racoglienza, e dato la acqua
alle mani, e posti a mensa comin-
ciano a mangiare, e il Re dice.

Diletta Hester i vorrei pur sapere
la gratia che tu vuoi domandare
e pero chiedi cioche te in piacere
chi non intendo a te nulla negare
se mezzo il Regno mio uolesti hauere
senza alcun dubio tel prometto dare

Hester si riza da Tauola, e ingino-
chiandosi dice.

Io ti ringratio, o magnianimo sire,
e il desiderio mio hor ti uo dire.

Non per esser contraria al tuo giuditio,
ne per opporsi al mio real signore,
ma perche per hauer ogni supplitio
fugge lhuom sèpre e dal mortal tenore,
pero da questo acerbo, e crudo inditio
misericordia Re padre signore
si debbo gratia hauer dàmmi la vita,
di me, e di mie gente sbigottita.

El popol mio e io siam nel tuo regno
humil e serui e contenti a tál sorte
se pur la nostra stanza te a sdegno
vendici ad altri e non ci dar la morte

che l'he micidio al Re e cosa indegno
e ben chel nostro nimico sia forte,
signor benigno habbi di noi mercede
questo e cioche lancilla tua richiede.

Il Re si marauiglia, e Aman si scorre
e ha paura, e il Re dice alla Reina.

Regina tu mi fai marauigliare
perche di tu che ti salui la vita

Dice la Reina con riuerentia.

Perche il decreto tua fa ordinare
che noi siam morti senza alcuna aita,

Risponde il Re.

Chi e quel che tradisce ingiuriare,
qual bestia e contro a te cotanto ardita,

Risponde la Reina.

Aman e quel che a morte ci ha dannati
& sotto il nome tuo ci a sbandeggiati.

Il Re si lieua da mensa, & minaccia
Aman, e irato ne ua al giardino &
Aman tremando s'inginocchia apie-
del a Reina, e dice.

Ome madonna mia chi non sapeuo
che del popol hebreo uoi fusli nata
ome che offender uoi non mi credeuo
chi m'harei prima la lingua tagliata
de perdonate a me ch'io non uoleuo
offender uoi seui raccomandata
la vita mia campatemi da morte
chi ueglio il Re irato inuer me sorte?

La Reina si getta in sul letto, & fa vi-
sta di non vdire, e il Re ua pel giar-
dino, giu in su irato, e lo Scalco che
e con lui gli dice.

Signor i'ho piu uolte udito dire
che un de maggior pericoli che sia,
e far potente un tristo, e dargli ardire
o di condurlo in qualche signoria,
perche si vuole poi far ubbidire
e uol che giusto, o no quel che vuol sia
guai a chi proua quaut'è da temere
la mala uolonta giunto il potere.

Di questo ha mosso Aman esperienza
che per un poco di sua ambitione
veggendosi hauer credito, e potentia
ha messo



ha messo il regno in gran confusione,
e ha dato nome una sentenza
che morta sia lebraica nazione
contro all'honor e l'util del tuo stato
che in uero quel e pur popol costumato.

Risponde il Re.

Ben chi l'ha mosso a far si crudel cosa

Risponde lo Scalco.

O dio c'hauea contro a mardocheo preso
il Re vien al palazzo e vede Aman
ginocchioni a pie della Reina, e dice.

Ve Aman che sforzar vuol la mia sposa
e non gli par hauermi tanto offeso

Dice il Siniscalco.

Ve la le forche che se senza posa
per far che mardocheo ui fussi appeso
il Re gli dice.

Hor va e piglia lui subitamente
& fauelo impichar su al presente.

Lo scalco chiama e fanti e dice.

Supresto conestabil su fanti
pigliate presto questo peccatore

legat il forte e menatelo auanti
alle forche che se per suo dolore
e senza aspettar piu cenni e sembianti,
impicateuel su senza romore
su presto porci ch'aspettate voi
state voi a guardar agliatti suoi.

E fanti pigliando Aman e lui tutto
sbigottito dice.

Ome, ome, che volete uoi fare
doue menate voi lo suenturato,
o siniscalco non dimenticare
il grade amor che fra noi e sempre stato

Risponde lo Scalco.

De pazzo bada l'anima acconciare
ne te ne niun cattiuo ho mai amato

Dice Aman.

O suenturato a me guai a chi perde
che glie poi da ognun lafrato al verde.

In questo la donna di Aman senten-
do il caso corre a lui e dice.

O signor mio e questo il bel conueto
e che ti se la Reina inuitare

ome

ome dolce signor & car marito
che ti fa tanta ingiuria sopportare

Risponde Aman.

Vedi sposa mia cara a che partito
condotto senza potermi aiutare

Lo Scalco dice a fanti.

Menatel via, & voi costei pigliate

& lei e suo figliuoli imprigionate.

E famigli menono la donna, & i fi-
gliuoli in prigione e gliatri menano

Aman alle forche & lo Scalco dice.

Aman armati il cuor di patientia

& piglia buon partito in questo punto

morir conuienti, quest'è la sentenza

& vedi che tu se al luogo giunto

Risponde Aman.

Lasciami vn po parlar con tuo licenza

prima chi sia della morte consunto,

Il Cavalier risponde.

son contento darti tal conforto

ma parla breue perche'l tempo e corto

Dice Aman.

Fratelli e maggior mia qui congregati
piacciaui vn poco vdir le mie parole
ciascun con gli occhi de la mente guati
a me perche l'esempio giouar suole,
guardasi ognun che viue de peccati
e di nou far quel che ragion non vuole
e creda veramente ognun'che Dio
e in cielo, & e giusto come pio.

Et sappi ognun che chi vuol sopra fare
il suo mino Iddio vede & aspetta
e lascial quanto e vuol mal'operare
poi surge al tempo e fane aspra vendetta
& chi si fida in saper ingannare
cade nel laccio doue gh'altri alletta
perche lo inganno alfin in capo torna
a chi lo fa, e fagli aspra vergogna.

Ricordouit anche che del falle stato
non vi fidate & piglatene poco
perche glie traditor & e ingannato
chi se ne fida e par un dolce giuoco
ma chi temera Dio fara beato
in ogni stato e in ogni tempo e luoco
piglia-



pigliate tutti e s'empio del mal mio
& pregate per me l'eterno Dio.

Detto questo il manigoldo lo tira,
su, & quando e per darli la pita dice.

Fratel perdona a me che veramente
mal volentier ti conduco a la morte
ma conuen vbbidir al Re potente
habbi il tuo cuora Dio & sta ben forte

Il finiscalco dice al manigolo.

Despacciati ribaldo negligente,
chi ti paghero ben si torno acorte

Il manigoldo dice ad Aman.

Hor be tu hai vdito frater mio
sta forte & habbi sempre il cuor adio

Poi gli da la pinta, & lo Scalco tor-
na in corte, & dice al Re.

Signor morto e Aman come dicesti
& in prigion son e figli & la moglie
se tu vuoi altro noi sian tutti pretti
a mettere in effetto le tue voglie

Il Re si voglie alia Reina & dice.

Gentil Reina parti che ci resti
alcuna cosa a spegner le tue voglie

Risponde la Reina con riuerentia. Intesi qui vn giorno Mardocheo

Signor che sia quel bando rinuocato
che Aman hauea pel regno publicato.

Il Re risponde.

Questa & ogn'altra cosa fatta sia
che te in piacere, & per dir a vn tratto
intendi Scalco ben la voglia mia
el palazzo, & l'ufficio di quel matto,
col mio anello a Mardocheo si dia
& cio che lui comanda a pien fie fatto

Dice Hester con riuerentia.

Magnanimo signor i ti ringratio
ne mai fia di laudarti il mio cuor fatio.

Lo scalco va a Mardocheo.

El magnanimo Re nostro r'ha detto
il palazzo di Aman il suo vfficio
il suo anel secreto r'ha donato
perche tu possa far ogni giuditio,
il popol vostro e franco & liberato
dal ordin di qual tristo & dal supplitio
comanda hor a ognun quel che ti piace

che tutto'l regno al tuo voler sogiace.

Mardocheo singinocchia ringra-
tiando Iddio dice.

Clementissimo Dio rector del cielo
sempre sia il santo nome tuo laudato
& benedetto con perfetto zelo
chel tuo popol fedel hai liberato
& tolto ci hai da gliocchi il duro uelo
il suberbo nimico hai conculcato,
guardaci hor signor nostro da peccati
& dacci gratia che non siano ingrati.

Va al Re inginocchiandosi, & il re gli
da il ballon delloro e bacialo e fallo
rizare & Mardocheo dice.

Maestra sacra il f. del popol mio
ti riconosce prima per signore
poi per benefattor clemente & pio
che gli hai saluati di si gran dolore,
dunque ti ringratiamo & loro io
eh' altro non possian far al tuo valore
& di quel che a me proprio fai di bene
ti renda Iddio che ti fece & sostiene.

Il Re risponde.

Intesi qui vn giorno Mardocheo
che tu se zio d'Hester regina eletta

& chella fusti del popol Ebreo
& pero ogni ben da me aspetta,

& per lei mi sia caro ogni Giudeo
tu hora al tuo vfficio ti rassetta

gouerna il regno & fa cio che ti pare
& noi diam'al palazzo a festeggiare.

Il Re con la Regina per man van al pa-
lazo & posi in sedia e la erina al lato
a se, e Mardocheo dice al cancellieri

O circunspetto scriba cancelliere

se non si scriue lettere pel regno
contrarie a quello Aman crudele fiere

harebbe effetto il suo crudo disegno
pero rinuocar quelle e hor mestiere

scriuerai dunque con ogni arte ingegno
raccomanda e Giudeiche sien saluati

& da ognun difesi & aiutati.

Et parla in modo che giustificato

sia nel nostro questa mutatione

& agid

ex giudei piena licentia e dato
di vendicarsi dogni offensione
accusa Aman, & fa che Publicato
pel bando sia a questa rinfornatione;

Risponde il Cancellieri.

Signor cioche comandi apien si fatto
e spaccero fanti e breui, in un tratto

Il Cavalieri scriue breui, e i corrieri
van via e il banditore bandisce.

Ansuero Re di Persia imperadore
dindia, e detiopa a ogni gente
dalla cui gratia pace, & amore
intendete il tenor della presente,
conuiensi a ciascun che vuol honore
vsar giustitia e indifferentemente
e perche il Re ogni cosa non vede
bisogna dar a sua consiglier fede.

Pero hauendo posto in grande stato
Aman e dato a lui molta potenza
lui vitioso e di tal ben ingrato
prese di questo amor troppa licenza
& hauea in nome del Re comandato
che i Giudei fussin morti, e tal sentenza
perche era ingiusta il Re lha ricouata
e vuol chal tutto rimanga annullata.

Et comanda a ciascun che glie soggetto
che aiutino e Giudei far lo vendetta
contr'ogni lor nimico e con effetto
aiuti e fauorisca la lor setta
e chi contrasara a quanto e detto
sentira sua disgratia con gran fretta
e morra come Aman crudel morte
viua il Re Ansuero & la sua corte.

Ballasi & in questo tornano i corrie-
ri, e vno dice a mardocheo.

Signor dapei che noi ci dipartimo
con nouanze prouincie hab'an cercate
e Giudei uostri rallegrar vdimmo
e per lettere vostre che habbiam'date
morranno e lor nemici il zizzo primo
con tessanta milia anouerai
hor san trionfo e festa tutti allegri
e lasciati han cilici e panni negri

E corrieri si partono, e mardo-

Ristampata in Firenze alle Scale di Badia.

cheo dice.

E mi ricorda hor duna uisione
chi viddi pu tempo duo gran serpenti
e luno inuista daua offensione
a Giudei e faccuagli assai dolenti
poi vna fonte con gran mutatione
diuento fiume e Giudei se contenti
& laltro serpente e suo difese
hor ho in tutte queste cose intese.

Poi tirato da parte e sua dice loro.

Charissimi e maggior frate diletti
pensi ciascuno, e rechisi alla mente
il caso che noi siamo stati stretti
& conchiuder potra che veramente
il vero Dio pe nostri gran difetti
batter ci volle e poi pietosamente,
veduta l'humil nostra penitentia
riuoco lira vsocci clementia.

E te preghi d'Esser nostra Reina
la quale a tanto grado ei ha elaltata
saluati ha noi e ha messo in ruina
gli auersari e lor possa ha sterminata
pero per mala via certo camina
chi lascia Dio, e pur nel fango guata,
che sua amici tenta afflige e batte
per fargli pronti a gustar il suo latte.
Che spesse volte la tribulatione
fa aprir gli ocelli e consocere Iddio;
posia ogni nostra operatione
in carita & fede eol cor pio
e chi seruira Dio con diuotione
vincera il mondo e ogni caso rio
che Dio gli fara sempre in aiuto e guida
il quel non lascia mai chi i lui si fida.

Pero seruite a Dio e date gloria
al nome suo e lui sempre honorate
e questo di che di tanta vittoria
in eterno obliuate e eslebrate
ne caggia il popoli mai della memoria
e hor con hinni e canti dimostrate
il guadagno vostro e fate man festa
laudando Dio vostro monso e festa.

I L F I N E.



